

Cinema digitale, partono i primi 50 cinema. Con qualità uguale alla pellicola del regista. Nei prossimi due anni saranno 500 le sale italiane attrezzate all'HD
(Corriere Economia, gennaio 2008)

Il grande schermo apre il sipario sul cinema digitale. L'Italia ha infatti superato in questi giorni la soglia delle prime 50 sale cinematografiche attrezzate con i nuovi sistemi Hd. I film in alta definizione. Una cifra irrisoria, se confrontata con le 4 mila installazioni già presenti negli Stati Uniti. Ma un buon inizio per il nostro paese che vedrà decuplicare questo numero nei prossimi due anni. Così dopo un secolo di onorato servizio (l'invenzione risale al 1885), le tradizionali pellicole 35 millimetri saranno sostituite da bit.



Per volere delle 7 major di Hollywood che hanno iniziato a girare film in alta definizione, creando copie master in formato digitale. A ruota, produttori elettronici come le giapponesi **Nec e Sony**, le americane **Christie e Kodak**, la belga **Barco** hanno dato il via alla costruzione di sistemi Hd per il grande schermo.

Spiega Stefano Tura, responsabile marketing di Nec Italia: «Il grande vantaggio per il pubblico riguarda la qualità della visione, pari a quella di cui dispongono regista e produttore al momento del ciac». Al contrario, la pellicola tradizionale soffre dell'inevitabile usura a cui viene sottoposta da trascinarsi e calore durante ogni proiezione. Una differenza qualitativa tra la copia degli studios e quelle prodotte dalla distribuzione, che nel caso del cinema digitale non esiste. Non solo. Con l'Hd aumenta il numero di colori riprodotti e la qualità audio beneficia delle tracce digitali non compresse, che garantiscono la massima fedeltà di ascolto. Con effetti surround di suono circolare a 360 gradi.

L'altro grande cambiamento del digital-cinema riguarda la distribuzione dei film. «La copia che arriva nelle sale, denominata Dcp (Digital cinema package), l'equivalente della "pizza" cinematografica – continua Stefano Tura - non è un duplicato fisico, bensì un file elettronico». Per ora si tratta di un hard-disk, in media da 200 Gigabyte, del tutto simile a quelli che usiamo sui nostri Pc domestici. Ma per il futuro si sta pensando all'invio attraverso linee protette in banda larga e via satellite. Questo permetterà di ridurre i costi di distribuzione e rendere la gestione dei titoli più versatile. Consentendo di raggiungere un numero elevato di sale, poichè vengono superate le limitazioni delle copie fisiche e la loro movimentazione. «Non ultimo vedremo risolto il problema di smaltimento dell'enorme quantità di celluloidi». Pochi sanno che la pellicola di un film di 90 minuti si srotola per oltre 2 chilometri e pesa parecchi chili.

Risolto infine, il problema della pirateria informatica. Grande preoccupazione delle major. Poichè in fase di progettazione dei sistemi Hd è stata posta particolare attenzione alla security dei file. «Le copie del film in uscita dagli studios, vengono distribuite alle sale con un sistema di protezione crittografia – dice Rita Stella esercente di Apollo Spaziocinema Milano – il livello di sicurezza è pari a quello utilizzato nelle transazioni bancarie». Così facendo, il film diventa visibile solo quando il flusso dei dati digitali arriva nella "testa elettronica" del proiettore. Fino a quel momento, è solo un insieme di byte indecifrabili. Impossibili da copiare. Per ultimo, prima di abbassare le luci, viene richiesta un'ulteriore password elettronica. Al suo interno contiene le informazioni del cinema, con le date di proiezione. Ecco perchè sono utilizzati computer e proiettori che rispettano le specifiche messe a punto dal consorzio Dci (Digital cinema initiatives) degli studios hollywoodiani. Impossibile eludere controlli e fare copie pirata.

